Martedì l'elezione del presidente regionale

Ultimi contatti tra i partiti domani si pronuncerà la DC

Piena disponibilità di PSI, PRI e PSDI a votare il candidato comunista Bastianelli - Tendenza comune ad evitare divisioni nette tra i partiti

ANCONA — Ancora contatti tra i gruppi politici del consiglio regionale, in queste ultime ore, prima del voto per il rinnovo dell'ufficio di presidenza. 4 partiti su 5 (il PCI, il PSI, il PRI e, in modo più sfumato il PSDI) hanno dichiarato piena disponibilità a convergere sul candidato comunista, l'on. Renato Bastianelli. La DC decide domani, la direzione regionale dello scudocrociato deve esprimere, dopo tanti indugi, una volontà definitiva.

Non ci piacciono i pronostici, le scommesse su questo o quel «cavallo vincente»: ci saranno pure contrasti nella DC, ma l'esito interessante del dibattito in consiglio regionale non può che condizionare in modo positivo la dialettica (o la lotta) tra le diverse posizioni. «Votare unitariamente il presidente e lo ufficio di presidenza — dice il capogruppo socialista Righetti — è considerato da noi un atto congruo e conseguente con l'intesa a 5, tuttora operante». Venarucci (PRI): «La confluenza dei voti dei partiti di maggioranza sul candidato del PCI, il passaggio cioè dal voto di astensione al voto positivo, potrebbe già realizzare quella convergenza non soltanto programmatica ma anche politica, che in fondo è alla base dell'auspicato e richiesto governo di emergenza». Paolucci (PSDI): «I socialdemocratici raccorderanno il loro comportamento con l'atteggiamento delle altre forze laiche intermedie».

Anche la DC in consiglio ha dichiarato di «non avere alcuna intenzione di porre rigide pregiudiziali», anche se ha aggiunto che sono importanti le implicazioni politiche della scelta sull'ufficio di presidenza.

La settimana politica è stata molto impegnativa; ma certo, nelle discussioni interne ai partiti (ieri il PCI ha riunito il comitato regionale: all'odg la questione del governo nazionale), si intravvede più di un elemento di interesse. La tendenza comune è quella di evitare una divisione netta tra i partiti, la quale non potrebbe che sfociare nella crisi politica.

Ulteriori occasioni di riflessione sono la manifestazione regionale del PSI (questa mattina, alle ore 10,30 presso il cinema Goldoni ad Ancona) a cui partecipano l'on. Enrico Manca e il segretario regionale Simonazzi (tema: *«La crisi di governo, la verifica alla Regione»*), le numerose iniziative organizzate dal PCI. Ieri a Porto San Giorgio i segretari regionali del PCI e del PSI hanno avuto un dibattito sul ruolo della sinistra nelle Marche, a cui è intervenuto anche un rappresentante di Democrazia Proletaria.

Intensa mobilitazione del PCI

Un dialogo di massa con i compagni, i giovani, gli operai le donne: è iniziato già venerdì sera, ma oggi troverà un momento di massima partecipazione. Il PCI in tutte le zone delle Marche è impegnato in una discussione sui grandi temi dell'oggi: dalle dimissioni del governo Andreotti, alla acuta crisi economica e morale, alla fase critica, ma importante che sta vivendo la Regione Marche. Si discute anche di questo Partito che ieri ha festeggiato il 57esimo anniversario della sua fondazione. E' ben altro tuttavia che una discussione «interna» o solo commemorativa, poiché sono saldi i legami con le masse, con gli altri partiti, la volontà di cambiare le cose.

Nelle Marche sono 40.083 gli iscritti (secondo l'ultimo rilevamento). Un dato che in percentuale supera il livello raggiunto un anno fa. Hanno preso la tessera per la prima volta oltre 1000 compagni. Di questi, ben 298 sono donne. Forse queste poche cifre dicono qualcosa a quei commentatori che in questo periodo disquisiscono sulle «difficoltà» del PCI. Certo, anche qui nelle Marche il Partito deve fare i conti con una realtà in movimento e con segni, non trascurabili, di disgregazione sociali. Tuttavia la grande mobilitazione di oggi è un segno tangibile (saranno diffuse quasi 30 mila copie dell'«Unità», da centinaia di militanti) ed ha un marcato carattere politico: la volontà chiara di sconfiggere i fautori della paralisi e della crisi alla Regione Marche, per rafforzare l'intesa a cinque e aprire la via a quel governo d'emergenza indispensabile per la regione, come per il Paese.

Un rapidissimo sguardo, infine, alle manifestazioni più significative che si svolgono nelle quattro province. Ad Arcevia (AN) intervengono i consiglieri regionali Diotallevi e Brutti; a Moie l'onorevole Paolo Guerrini; a Senigallia la compagna Milli Marzoli; ad Osimo il compagno Nino Lucantoni. Ad Ascoli Piceno i consiglieri regionali Marchetti e Romanucci; a Porto S. Giorgio l'onorevole Guido Cappelloni; a S. Elpidio a Mare il senatore Gian Filippo Benedetti; a Recanati i consiglieri regionali Fabbri e d'Angelo; a P. Potenza Picena i compagni Clementoni e Luigina Zazio; a Civitanova Marche l'onorevole Guido Carandini; a Treia l'onorevole Maria Teresa Carloni.

Le indagini degli inquirenti sulla tratta dei lavoratori

Salari non pagati: affari per milioni

Passaporti usati come arma di ricatto - Si attende una risposta dei ministri degli Esteri e del Lavoro ad una interrogazione PCI

PESARO — La vicenda del «commercio» di manodopera per la Libia si sviluppa su fronti diversi. Non può essere diversamente data l'ampiezza della diramazione che la losca impresa aveva assunto: si pensi che solo nella zona pesarese del Catria e Nerone sono stati circa una trentina gli operai ingaggiati per lavorare nel cantiere edile di Agedabi, una località a 160 chilometri da Bengasi in direzione di Tripoli, e che altre decine di lavoratori sono stati ingaggiati in altre regioni.

L'irregolarità della posizione dei lavoratori italiani (oltre a quelli di Cagli e Pergola, come abbiamo visto, numerosi provenivano da altre regioni) non ha consentito loro di cambiare quel poco di moneta libica intascata quale compenso. Chi è tornato, dunque, ha dovuto spendere tutto prima di partire per non trovarsi, all'ingresso in Italia con le tasche piene di carta straccia.

Anche sul problema dei passaporti dovrà essere fatta piena luce: risulta infatti che ai lavoratori il documento veniva ritirato non appena giungevano in terra libica, e risulta anche che dei passaporti poteva disporre con estrema discrezionalità (cosa assai strana) il procacciatore italiano di manodopera, Emilio Trippini.

Le testimonianze dei lavoratori su questo punto sono unanimi: Trippini utilizzava il fatto di detenere i passaporti come pressione e ricatto nei confronti dei lavoratori. Dal mancato pagamento di quanto promesso agli operai inviati nel paese africano, i mediatori avrebbero lucrato cifre ingentissime, si parla di centinaia di milioni..

Anche nella zona di Cagli e Pergola proseguono le indagini per fare chiarezza sull'incredibile vicenda, e un particolare impegno è posto in questo senso dall'arma dei carabinieri. Emilio Trippini, l'uomo su cui si riversano le accuse per l'ignobile mercato, non si fa trovare e pare sia lontano dalla zona di Cagli. Tutto ciò in attesa di conoscere la risposta dei ministri degli Esteri e del Lavoro all'interrogazione presentata sull'intera vicenda da un gruppo di parlamentari del PCI fra i quali figura anche la compagna on. Maria Pecchia.

Silenzi sospetti di giornali «indipendenti»

PESARO — Assoluzione, perchè il fatto «non costituisce reato»: si è così conclusa la montatura giudiziaria mediante la quale si tentò di colpire il compagno Aurelio Paolini, sindaco di Gabicce Mare.

Il rinvio a giudizio del nostro compagno, due anni e mezzo fa, sotto l'accusa di «abuso d'ufficio», già allora parve sorprendente. Paolini, infatti, emise un'ordinanza di demolizione di un chiosco abusivo ed in seguito inviò lettere alla questura di Pesaro, ai carabinieri, all'ufficiale sanitario e ai vigili urbani per informarli dell'abusività dell'esercizio, cosa che doveva escludere il rilascio delle licenze. Per tale motivo, per aver fatto quindi quanto la legge richiede, fu denunciato.

Ora la giustizia ha fatto — e bene — il suo corso. Ma c'è un risvolto della vicenda che vogliamo rilevare. Quando il nostro compagno fu denunciato, i giornali «indipendenti» locali (non dimentichiamo che si era alla vigilia delle elezioni amministrative del 15 giugno 1975) suonarono la grancassa, intravvedendo nella denuncia al sindaco comunista una ghiotta occasione per mettere in piedi una campagna scandalistica.

La stumentale campagna non sortì gli effetti che si proponeva; infatti il PCI registrò anche a Gabicce una grande avanzata elettorale ed il compagno Paolini raccolse un altissimo numero di preferenze.

Ma oggi che il tribunale ha assolto Paolini, come si sono regolati i fogli locali? Come prevedibile: della notizia neppure un cenno.

Il dibattito sollevato dal faraonico «progetto C» dell'IRCR di Ascoli

San Benedetto: quale turismo per l'«isola» della Sentina?

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Con la presentazione al pubblico da parte degli istituti riuniti di cura e ricovero di Ascoli Piceno del «progetto C», si è acceso a San Benedetto del Tronto un vivace dibattito su quella che dovrà essere la destinazione della Sentina, l'unica vasta area, circa 200 ettari di cui 120 di proprietà degli IRCR, sul litorale sanbenedettese non ancora compromessa dal cemento armato. La questione è grossa: la Sentina non può e non deve diventare un secondo lungomare con i suoi 4 chilometri di alberghi appiccicati l'uno sull'altro, senza un centimetro quadrato di verde. Il progetto attualmente è solo di massima.

Brevemente, a titolo di cronaca, qualche notizia. In una nota degli IRCR è scritto che con il «Progetto C» si intende «proporre una nuova soluzione al problema del turismo di massa». L'ambizioso progetto «C» per i progettisti sta per «contro-camping», «comunità», prevede un tipo di residenza misto, con tende, roulottes e piccole unità abitative, per una base di 8000-10.000 persone residenti.

Ma ritorniamo alla Sentina. Sull'attuale piano regolatore, questa zona è indicata come «zona di espansione turistica». La variante al piano regolatore di San Benedetto del Tronto senz'altro conserverà questa destinazione, ma non crediamo con le stesse norme tecniche di attuazione. Vediamo perché.

Tutta la Sentina è vincolata alla redazione di piano particolareggiato con concorso pubblico nazionale. In un certo senso anche la passata amministrazione pensava di dare un risalto nazionale alla Sentina. Vediamo però con quali previsioni. Con una densità territoriale di 2.500 mc per ettaro, le norme prevedono il 25 per cento di attrezzature alberghiere, il 15 per cento di attrezzature balneari, sportive e del tempo libero, il 10 per cento di servizi, e ben il 50 per cento di residenze. Facendo ulteriori conti, si può dedurre che, così come prevede il piano regolatore, sulla Sentina si possono realizzare volumi complessivi di circa 500 mila mc, pari a circa 5.000 stanze (per avere un'idea delle dimensioni, basta ricordare che il piano di zona della 167 prevede solo 3.000 stanze). Per essere ancora più espliciti, il 25 per cento di attrezzature alberghiere sottintende la costruzione di 11 grossi alberghi e il 50 per cento non può che riferirsi alle cosidette «seconde case».

Inoltre, data l'ampiezza del territorio, il costo delle opere di urbanizzazione sarebbe altissimo rispetto ai valori medi che si possono riscontrare in un normale piano particolareggiato. Questo comporterà che gli investimenti privati che si andranno a realizzare, per ottenere utili adeguati, saranno ad alto costo con la conseguenza di un soggiorno a prezzi troppo elevati.

Il fatto che circa i due terzi della Sentina sono di proprietà di un ente morale, gli IRCR, consente all'Amministrazione comunale di guardare con un certo ottimismo allo sviluppo futuro della zona. Nè è pensabile l'alternativa di sviluppare ad attività edilizia solo le rimanenti aree private che verrebbero così ad essere privilegiate. Tutta la zona deve essere invece uniformemente organizzata.

Per ritornare brevemente al progetto degli IRCR, dobbiamo dire che comunque esso non si inquadra nelle previsioni del PRG che nella zona non prevede campings, quindi in ogni caso sarebbe necessaria una variante al PRG. Per concludere, per dare una soluzione al problema Sentina, è necessario l'accordo unitario tra le forze politiche democratiche e non solo a livello comunale.

Franco De Felice

Inapplicata su scala di massa la legge per l'occupazione giovanile

Gli imprenditori e lo «spettro» della «285»

MACERATA — *Quella fase importante che si era aperta con l'iscrizione in massa dei giovani disoccupati alle liste speciali di collocamento e con il nascere in tutto il paese di migliaia di Leghe, sembra subire una battuta d'arresto. In quale misura ciò è vero e quali ne sono le cause principali?*

Occorre dire che le maggiori difficoltà non vengono nè dall'impegno dei giovani, che resta oggi assai vivo, nè propriamente dalla «fase storica» che si è aperta nel sindacato e che ha bisogno di una battaglia lunga e continua per essere realmente consolidata. Il motivo principale è l'inapplicazione generalizzata della legge 285. Su 670.000 iscritti alle liste speciali, numero salito abbondantemente nella seconda tornata delle iscrizioni, solo 1.500 giovani in tutta Italia sono stati assunti dalle imprese. Nella nostra provincia ad esempio gli industriali hanno eluso il problema

In provincia sono sorte numerose leghe, da Urbisaglia a P. Recanati, da Camerino a P. Civitanova ma come e pensabile un loro ulteriore sviluppo se la questione dell'occupazione resta solo sulle spalle dei giovani e dei settori più sensibili del sindacato?

Da parte padronale si afferma esplicitamente che il problema non è assumere, quanto — semmai — quello di ridurre gli attuali livelli di occupazione. Le conseguenze di un tale orientamento vengono oggi pagate dai lavoratori della EME, della Ceramica Adriatica, della Centrarredo e da altre imprese che stanno ricorrendo alla cassa integrazione. Se questa è la strategia che si vuol adottare, occorre farlo assumendosi fino in fondo le proprie responsabilità e dire con chiarezza che non esistono prospettive per i 1.500 iscritti alle liste speciali della provincia.

Ancora una volta la miopia è l'ottusità del padronato locale rischiano di avere il sopravvento: non è forse vero che in molte imprese il turn-over è bloccato e che gli straordinari sono pratica quotidiana? E non corrisponde a realtà il fatto che si preferisce rivolgersi al collocamento ordinario piuttosto che alle liste speciali, evitando i contributi della legge pur di ricorrere alla chiamata nominativa? Come si pensa di superare la crisi esistente, che nessuno di noi trascura, se ci si continua ad arroccare su posizioni di difesa dell'esistente, esorcizzando i termini reali imposti da una politica di espansione e di programmazione?

Nessuno chiede alle imprese atti di liberalità; noi poniamo il problema dello sviluppo economico, delle politiche di settore e degli investimenti finalizzati, delle previsioni e delle programmazioni di mercato. E' solo in questo ambito che trova spazio e motivo di esistere l'allargamento dell'occupazione nel senso dell'impiego di tecnici di impresa, di manodopera qualificata ai vari livelli di una produzione riconvertita e riorganizzata. Ma questo significa ripensare globalmente quello strumento avanzatissimo che è la formazione professionale.

Questi sono i nodi che vanno sciolti in fretta; nodi che, si badi bene, per essere sciolti non richiedono la solita politica di piccolo cabotaggio e di congiuntura ma impegni precisi per il futuro nella direzione di una ripresa duratura.

Che la legge 285 offrisse margini limitati fummo noi comunisti i primi ad asserirlo; che il Governo sia stato incapace di predisporre le riforme indispensabili che il grave stato in cui versa il mercato del lavoro richiede (collocamento, apprendistato, formazione professionale) è altrettanto vero; ma è anche vero che ciò non può affatto giustificare l'irrisorio numero di assunti. Vi è dunque la necessità di una intensificazione della lotta e della pressione di massa dei giovani disoccupati delle Leghe.

Un'azione altrettanto incisiva deve essere intrapresa per un maggiore coinvolgimento dei consigli di fabbrica. Noi comunisti riteniamo dare un apporto ulteriore e per questo terremo a Macerata il giorno 12 febbraio con inizio alle ore 9,30 la 1. assemblea provinciale dei comunisti impegnati nelle Leghe. Questa iniziativa, che si inserisce nella fase preparatoria della 3. Conferenza provinciale dei lavoratori comunisti, sarà conclusa dal compagno U. Minopoli della segreteria nazionale della FGCI. A questo importante momento di confronto invitiamo tutti i giovani disoccupati della provincia, le organizzazioni sindacali e le forze dacali e i partiti, gli amministratori.

Gianfranco Borgani

Palazzo del Mobile
ARREDAMENTI MODERNI CLASSICI ED IN STILE
● OGGETTISTICA
TORRETTE di Ancona
VIA FLAMINIA 282 / TEL. 509523

VENDITA PROMOZIONALE

ALCUNI ESEMPI:
● SALOTTO con letto da L. 250.000
● SOGGIORNO moderno da L. 325.000
● CAMERA LETTO (armadio 4 stagioni) da L. 425.000
● GUARDAROBA 4 ante da L. 150.000
● GUARDAROBA 6 ante da L. 220.000
VENDITA ANCHE A 36 RATE SENZA CAMBIALI

ESPOSIZIONE PERMANENTE IN PESARO / VIA BELVEDERE, 52 TEL. (0721) 30049

PREZZI ECCEZIONALI DALLA PRODUZIONE AL CONSUMO

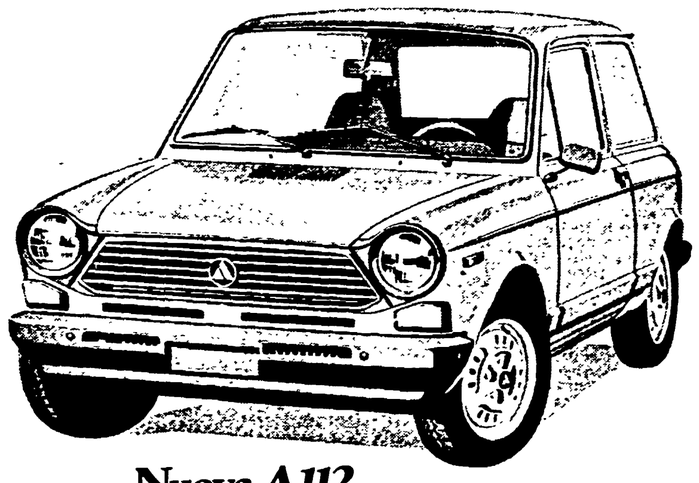
V. F. ARREDAMENTI s.r.l.

ARREDAMENTI GIAMPIERI ANCONA
Tel. 87877
VIA MORODER, 2/B (angolo via B. Gigli)
Lo show-room del mobile che soddisfa qualsiasi esigenza d'arredamento
Consulenza specializzata di designers

OTTICA VALENTINI
Ottica Valentini Pesaro Fano

ANCIA automobili di precisione

Nuova concessionaria ANCIA per la provincia di ASCOLI PICENO
san cristoforo
dei fratelli albano snc
GROTTAMMARE
S.S. ADRIATICA - Km. 382,600
Tel. 0735/5945



Nuova A112 mantiene le distanze